



Un primato frutto di unità e sinergia: Il Consorzio Vini del Trentino presenta il Bilancio di sostenibilità

Un risultato storico che parte da lontano: un percorso in grado di rappresentare un unicum a livello nazionale e di coinvolgere tutti i players della filiera vitivinicola trentina.

Museo Muse, Trento, 20 giugno 2022 – Nell'affascinante e simbolico scenario del Museo delle Scienze (MUSE) di Trento, **il Consorzio di Tutela Vini del Trentino**, nel tardo pomeriggio di ieri, ha presentato il **primo Bilancio di Sostenibilità 2021**.

Un evento di notevole importanza che si configura come una **tappa centrale nel percorso di sviluppo sostenibile del Consorzio** e che sancisce un **primato storico**: si tratta del primo Bilancio di Sostenibilità realizzato da un Consorzio di Tutela nel settore vitivinicolo.

Un risultato frutto di un lavoro di squadra e di un cammino lungo e complesso che ha coinvolto **91 aziende socie, 15 cantine cooperative, più di 6.000 viticoltori, molteplici stakeholder del territorio**.

In apertura la giornalista e conduttrice dell'evento **Linda Pisani**, ha voluto ricordare una delle figure più importanti del mondo della ristorazione e del vino in Trentino, **Gianni Pasolini** - ristoratore, sommelier e grande conoscitore del territorio trentino - recentemente scomparso.

“Il Trentino si conferma laboratorio e avanguardia di innovazione” ha esordito Pisani “ora dobbiamo pensare ad una sostenibilità non solo ambientale ma integrata, che comprenda la **governance aziendale**”

“**Nel mondo dei contadini non si entra senza una chiave di magia**” ha continuato Pisani, citando lo scrittore e pittore Carlo Levi, “Questa serata serve per tradurre questa magia in numeri e fatti”.

“La sostenibilità è un flusso, non c’è un punto di arrivo in questo percorso” ha evidenziato **Pietro Patton** (Presidente del Consorzio di Tutela Vini del Trentino), **“si tratta di un percorso dal quale non si può tornare indietro perché è come l’acqua di un fiume”**.

Un percorso che in Trentino è connotato da peculiarità ben definite, come ha fatto emergere **Graziano Molon** (Direttore del Consorzio di Tutela Vini del Trentino) durante la presentazione del Bilancio di Sostenibilità 2021, in tandem con **Laura Ricci** (Senior Sustainability Manager di Trentino Green).

“La nostra produzione è legata alla **viticoltura di montagna**, il 15% è situata sopra i 500 metri s.l.m, questa è una nostra **prerogativa e unicità**. Avere un’identità forte, riconosciuta prima di tutto da ogni produttore, significa costruire le basi per una promozione efficace e credibile.”

“Il Bilancio di sostenibilità è uno strumento potente, **non solo analitico ma anche comunicativo**” ha ribadito Ricci, “è un progetto che ha nel cuore la tutela delle denominazioni, 5 DOC e 2 IGT.”

Tavola Rotonda

“Distintività e valorizzazione delle unicità, per una “agricoltura che può essere il problema oppure la soluzione, in Trentino è stata la soluzione”.

Con queste parole **Lorenzo Tosi**, giornalista di Edagricole ha introdotto **la tavola rotonda**.

“Non è una corsa a tappe e non si torna indietro, in Trentino è da 20 anni che il settore vitivinicolo lavora in questa direzione”, ha spiegato **Luca Rigotti**, (Coordinatore nazionale per il settore vino dell’Alleanza delle Cooperative).

“C’è un connubio tra turismo, agricoltura e territorio che va spinto e valorizzato. Credo che all’interno di questo traguardo **abbiamo saputo contemperare le esigenze di tutte le realtà**. Il fattore cooperativo è stato un vantaggio, perché attraverso un progetto unico si raggiungono più realtà”.

“Quando si parte col piede giusto, piccoli e grandi possono contemperare le esigenze e trovare una soluzione, dialogando in maniera costruttiva” ha riaffermato **Paolo Malfer** (Membro CdA Consorzio Vini del Trentino e Revù Spumanti). “La parola sostenibilità non deve scolorarsi, noi **dobbiamo fare ciò che diciamo e dobbiamo perseguirlo in maniera matematica**. Il

Consorzio è la sede giusta per garantire, tutelare e far convergere sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Abbiamo dimostrato che se si opera in modo giusto, si ottengono grandi risultati”.

Il Consorzio di Tutela Vini del Trentino ha aderito alla **certificazione ministeriale SQNPI** e verifica il rispetto dei requisiti della produzione integrata da parte di tutti i soci mediante controlli in campo e analisi. Il Consorzio ha portato alla certificazione quasi 6.000 viticoltori, 16 cantine sociali e 25 cantine private.

Giuseppe Ciotti (MIPAAF, Direzione generale dello Sviluppo rurale) ha sottolineato l'importanza della certificazione SQNPI che “prevede uno standard e delle modalità di gestione, ma non è una formula magica. Questa certificazione si adatta ad imprese preparate, **il Trentino rappresenta un modello di sviluppo sostenibile che fa da traino al sistema nazionale.**

Ma, secondo Ciotti, permangono ulteriori margini di miglioramento: “Devo dire che sinora **è mancata la comunicazione istituzionale** perché il nostro messaggio è rivolto ai cittadini. L'esigenza è quella di mettere in evidenza che questa certificazione è gestita da una istituzione pubblica terza e che riguarda i tre pilastri della sostenibilità: ambientale, sociale ed economica”.

“Capire cosa pensano i consumatori non è mai semplice, quando ai consumatori viene chiesto quali temi associano alla sostenibilità emergono maggiormente i temi ambientali piuttosto che quelli sociali o economici” ha rivelato il professore **Eugenio Pomarici** (Università di Padova, Dipartimento TESAF, CIRVE). “**Il Trentino è avanti riguardo alle misure legate alla sostenibilità sociale** che sono al centro anche della PAC e vengono richieste da diversi trade e monopoli scandinavi”.

Valentina Sourin (Responsabile settore vitivinicolo Legacoop Agroalimentare) ha voluto mettere in luce **l'attenzione delle cooperative vitivinicole nei confronti dell'adozione di standard sostenibili.**

“Abbiamo fatto una indagine interna, circa il 62% delle coop è bio, più del 50% aderiscono ad un sistema di certificazione volontaria e si arriva all'80% considerando le coop che aderiranno nei prossimi mesi. Più del 70% del campione ad oggi redige un bilancio di sostenibilità”.

Sul tema della presunta “concorrenza” tra certificazione biologica e certificazioni sostenibili è intervenuto **Stefano Sequino** (Responsabile settore vitivinicolo Confcooperative Fedagri Pesca) che ha dissipato i dubbi: “Non parlerei di “derby” perché la sostenibilità è un processo molto più ampio rispetto alla certificazione biologica. **Tra biologico e sostenibile vedo più sinergie che contrasti**”.

Sull'utilizzo degli agrofarmaci **Paolo Malfer** ha evidenziato la disponibilità e la preparazione dei viticoltori trentini: “I nostri viticoltori stanno già spingendo sull'acceleratore, gli abbiamo suggerito di usare i diserbanti solo una volta in autunno, ci sono tanti produttori che hanno scelto di non diserbare mai. **Qualità del vino e sostenibilità vanno d'accordo**, il viticoltore trentino se ne è accorto ed ha constatato che **questa scelta è remunerativa**”.

Dunque, come si trasforma la sostenibilità in valore economico? Secondo il professor **Pomarici** “la sostenibilità sta diventando il biglietto d'ingresso e di permanenza nel mercato. **La vera battaglia è sull'ottimizzazione dei costi più che sulla marginalità**. L'importante è cambiare la governance aziendale, significa fare un percorso per ottimizzare i processi e minimizzare gli sprechi”.

Sostenibilità e turismo rappresentano un binomio inscindibile in Trentino e devono svilupparsi in sintonia, ne è convinto **Luca Rigotti**: “Potere presentare un territorio con delle caratteristiche di salubrità e tutela dell'ambiente è un valore aggiunto che può attirare turismo”.

Rigotti si è espresso anche sulla necessità dello **standard unico di sostenibilità**, soprattutto in chiave export: “Il mercato del vino ha bisogno di uno standard unico di sostenibilità che permetta ai consumatori all'estero di riconoscere la sostenibilità “Made in Italy”. **Ci vogliono 3-4 requisiti uguali in tutte le regioni italiane**, allora avremo raggiunto l'obiettivo di investimento per promuovere il vino sostenibile italiano nel mondo.

Oltre il 70% del vino Trentino va all'estero per cui dobbiamo vedere fuori dalla nostra porta altrimenti la nostra bottiglia si ferma a Borghetto sull'Adige, al confine con il Veneto”.

In chiusura il Presidente **Pietro Patton** ha voluto dare il giusto riconoscimento alla dedizione e all'abnegazione dei produttori trentini: “**Questo risultato senza l'impegno dei produttori e dei viticoltori trentini non sarebbe stato possibile**. Ricordiamo che oggi noi siamo stati al fresco

in questo splendido contesto, ma là fuori ci sono migliaia di agricoltori che lavorano sodo e bisogna che la loro attività sia tutelata ed economicamente sostenibile”.